

Una possibile interpretazione scientifica del concetto di sincronicità

Giuseppe Vatinno

Questo articolo vuole studiare la possibile relazione tra due fenomeni in campi attualmente separati: la *psicologia dei fenomeni anomali*, chiamata comunemente *parapsicologia* (ma la si potrebbe chiamare anche *parafisica*), e la *fisica quantistica*. La collaborazione tra questi due campi del sapere – a prima vista così distanti – ha antecedenti sicuramente nobilissimi in due figure molto importanti per la cultura del XX secolo: lo psichiatra svizzero Carl Gustav Jung e il fisico austriaco Wolfgang Pauli. Il primo – come noto, allievo di Sigmund Freud – studiò la psicoanalisi, che rielaborò chiamandola *psicologia analitica*, rifiutando il pansessualismo freudiano e indirizzandola verso i terreni oscuri di una sostanziale *visione spirituale*; mentre il secondo – premio Nobel per la Fisica nel 1945 – volle occuparsi anche di fenomeni molto inusuali per la scienza, come quelli psichici di confine.

Un'analisi psicoanalitica tenutasi dal 1930 al 1934, conseguente a uno stato depressivo di Pauli, insieme a una sostanziale affinità intellettuale, spinse i due a lavorare insieme sui temi degli archetipi e a occuparsi di *sincronicità*. Ciò condusse nel 1952 al libro *L'interpretazione della natura e della psiche (Naturerklärung und Psyche)*, che consta (ma non in Italia) di due parti: "La sincronicità come principio di nessi acausali" ("Synchronizität als ein Prinzip akausaler Zusammenhänge"), di Jung, e "L'influenza delle idee archetipe sulle teorie scientifiche di Keplero" ("Der Einfluss archetypischer Vorstellungen auf die Bildung naturwissenschaftlicher Theorien bei Kepler"), di Pauli. In Italia il primo testo è stato pubblicato come *La sincronicità*; il secondo come "L'influenza delle idee archetipe sulle teorie scientifiche di Keplero" in un volume dal titolo *Psiche e Natura*, contenente un racconto inedito di Pauli ("La lezione di piano. Una fantasia attiva

sull'inconscio") dedicato alla giovane analista junghiana Marie Louise von Franz. In questo scritto il fisico austriaco accenna alla possibilità che la teoria darwiniana dell'evoluzione sia guidata da eventi sincronici.

Al fine di una maggiore comprensione dell'argomento, si consideri che, nell'ottica di Jung, il termine *sincronicità* contiene fenomeni come la *telepatia*, la *chiaroveggenza* e la *precognizione*, cioè i cosiddetti fenomeni ESP (Extra-Sensory Perception). Jung iniziò fin dal 1925 a occuparsi dell'argomento e nel 1934 incominciò una corrispondenza con Pauli e con Ernst Pascual Jordan, famoso fisico tedesco che si era occupato di chiaroveggenza. In realtà, il primo studioso "moderno" della sincronicità fu lo zoologo austriaco Paul Kammerer, che la chiamò *seriazione* (*Das Gesetz der Serie*, 1919) e influenzò Jung, per stessa ammissione di quest'ultimo. La *seriazione* studiava eventi casuali che tendevano ad accadere in sequenza e ad "addensarsi" (ad esempio, quando un nome, un numero o un oggetto cominciano a presentarsi continuamente) e la possiamo vedere come un caso particolare della sincronicità.

Da allora il concetto di sincronicità è stato in qualche modo sdoganato in ambito intellettuale e il suo studio considerato degno d'interesse, se non altro perché addirittura un premio Nobel per la Fisica come Pauli se ne è occupato. Questo articolo, oltre che una descrizione storica, vuole proporre due novità rispetto alla sostanziosa letteratura già esistente sul tema: la prima – non del tutto originale, ma originale in una nuova proposta di sintesi – riguarda l'utilizzo del cosiddetto *entanglement* quantistico per "spiegare" il fenomeno; la seconda è una riflessione sulle conseguenze che avrebbe l'esistenza della sincronicità sul nostro modo di intendere l'universo.

Cos'è la sincronicità

Citando direttamente Jung: «*Ho scelto il termine sincronicità perché la simultaneità di due accadimenti legati da un significato ma non da causalità mi è sembrato un criterio essenziale. Uso dunque il concetto generale di sincronicità nel senso specifico di coincidenza di due o più accadimenti che non stanno tra loro in relazione causale o hanno un significato uguale o simile. Questo, in opposizione a sincronismo, che rappresenta la semplice simultaneità di due accadimenti*» (*Synchronizität als ein Prinzip akausalen Zusammenhänge*). Oppure, derivandola dalla precedente: «*Sincroni-*